

L'intervento della Senatrice sestese FIORENZA BASSOLI

di lunedì 1 agosto 2011

**in risposta alle gravi accuse
fatte alla nostra città
dal Senatore Gasparri (ex fascista)
capogruppo del PDL al Senato**



Senato della Repubblica

Sen. Renato Schifani
Presidente

Senato della Repubblica

Gentilissimo Presidente Schifani,

nella seduta di questa mattina Venerdì 29 luglio 2011 il Presidente del gruppo del PDL Sen. Gasparri nella sua dichiarazione di voto sul Ddl n. 2567 - Inapplicabilità giudizio abbreviato per i delitti puniti con l'ergastolo - ha concluso offendendo la mia città.

Riporto la frase del Presidente del gruppo del PDL: «...Voglio dire a chi parla, quasi con una sorta di innato senso di superiorità morale, che se un regime c'è, senatore Zanda, lo vada a cercare a Sesto S. Giovanni, dove da padre in figlio i sindaci alimentano un sistema di illegalità, che riguarda la vostra storia, il vostro partito e i vostri dirigenti. Questo è il regime, laddove imprese cooperative, territori, gestione globale hanno dimostrato come qualcuno si sia impossessato di pezzi d'Italia. Se cercate il regime lo troverete nel vostro passato e nel vostro presente....».

Trovo gravissimo, oltre che offensivo verso la mia città che è Medaglia d'oro al Valor Militare per il contributo dato alla Resistenza questo parallelo fatto dipingendola come un luogo ove vige un regime e una illegalità diffusa alimentata dai sindaci che si sono succeduti al governo della città.

Offensivo prima di tutto, nei confronti dei cittadini di Sesto che hanno sempre votato in modo libero e democratico i loro Sindaci.

Una città valorosa che ha dovuto superare molte prove nella sua seppur breve storia. Negli anni 1960-70 vede raddoppiare la sua popolazione, (oltre 98.000 abitanti), a causa della forte immigrazione dalle regioni del sud del Paese, ma di questo fenomeno ne sa fare un fattore di ricchezza e crescita civile e sociale, bandendo ogni spirito d'intolleranza e d'emarginazione.

Negli anni 1980-95, la città industriale, nata intorno alle grandi fabbriche siderurgiche e metallurgiche, che ne occupavano oltre un terzo del territorio, subisce un cambiamento epocale, prima la riduzione poi la chiusura della siderurgica Breda, della Marelli, delle Acciaierie Falck, che all'inizio degli anni 80, contavano ancora oltre 22.000 lavoratori occupati. Queste dismissioni, significavano non solo la perdita di migliaia di posti di lavoro, ma rischio di degrado e d'implosione, come avvenne per altri grandi centri industriali europei, privati in quegli anni di grandi agglomerati produttivi.

Nonostante questo rischio, le lotte per la difesa del posto di lavoro di quei lavoratori che vedevano minato il futuro delle loro famiglie e della loro città, furono condotte con grande dignità, civiltà e spirito propositivo e democratico.

Le amministrazioni locali che si sono succedute in quegli anni hanno creato tavoli di concertazione con forze sociali, istituzionali, politiche, per rendere partecipato e trasparente non solo la lotta per la difesa dei diritti dei lavoratori, ma anche per la trasformazione di quelle aree, che, chiuse le fabbriche, andavano creando dei veri e propri "buchi neri" nella città.

Senza partecipazione, trasparenza, concertazione, appello allo spirito della "sestèsità" come la definì a suo tempo l'on. Giovanni Bianchi, la città non avrebbe potuto affrontare le difficoltà e i drammi di quel momento «alcuni lavoratori rimasti senza lavoro si suicidarono».

Signor Presidente, le vorrei dire chi furono i sindaci di Sesto S. Giovanni: subito dopo la Liberazione, Abramo Oldrini partigiano-operario della Breda Siderurgica, dopo di lui Giuseppe Carrà partigiano-operario della Breda Siderurgica, negli anni 70/80 ci fu Libero Biagi partigiano, sindacalista immigrato a Sesto dall'Emilia Romagna, dall'85 al '94 ebbi l'onore di guidare la città, io, figlia di lavoratori che immigrarono a Sesto negli anni 50 dalla provincia di Reggio Emilia, e poi Filippo Pe-

nati, figlio di un operaio della Falck, e infine l'attuale sindaco Giorgio Oldrini giornalista figlio di Abramo Oldrini morto nel 1962 quando era ancora in carica, amato e ricordato da tutti i sestesi.

Questi sono i sindaci di una città dove la politica non si faceva nei salotti, ma dentro e fuori la fabbrica, e dove la lotta per il lavoro, la conquista dei diritti, le lotte per la democrazia contro il terrorismo delle BR, oltre che a suo tempo contro i fascisti, è stata condotta con grande spirito di sacrificio, ma sempre con grande dialettica, confronto libero e intelligenza.

Come può quindi il Sen. Gasparri definire questa città: un "regime", dove i sindaci avrebbero alimentato un sistema d'illegalità?

Il Sen. Gasparri, con quello che ha detto, dimostra di non conoscere le dichiarazioni fatte dai rappresentanti del PDL in Consiglio Comunale a Sesto, che hanno chiesto che l'amministrazione della città vada avanti per affrontare scadenze importanti nel cammino della trasformazione, che impegneranno il governo della città nei prossimi mesi.

Per i fatti a cui il Sen. Gasparri ha fatto riferimento, e per i quali ci sono alcuni esponenti politici di Sesto indagati, e di cui hanno parlato i giornali in questi giorni, vorrei dire che ho piena fiducia che la Magistratura svolgerà il suo ruolo con imparzialità e mi auguro in tempi brevi, in modo da poter fare chiarezza e ridare serenità alla città alle persone coinvolte e alle loro famiglie, alle quali ho espresso la mia fiducia.

Le chiedo perciò signor Presidente di poter intervenire in Aula a inizio seduta Lunedì prossimo 1 agosto. Non intendo parlare per fatto personale, né intendo negare al Sen. Gasparri la libertà di esprimere i giudizi politici. **Voglio solo che chieda scusa alla mia città e alle persone che l'hanno guidata, alcuni dei quali sono morti, e non possono più difendersi.**

Nel ringraziarla per la Sua attenzione e in attesa di sua risposta, Le rivolgo cordiali saluti.

Sen. Fiorenza Bassoli

(già Sindaco di Sesto San Giovanni dal 1985 al 1994)

Il video dell'intervento della Senatrice è scaricabile dal sito: www.fiorenzabassoli.it

Il Sindaco di Sesto San Giovanni GIORGIO OLDRINI querela il Senatore Gasparri

Il capogruppo PDL al Senato Gasparri nella dichiarazione di voto sul "processo lungo" in Senato, questa mattina, ha dichiarato che: "Voglio dire a chi parla, quasi con una sorta di innato senso di superiorità morale, che se un regime c'è, senatore Zanda, lo vada a cercare a Sesto San Giovanni, dove da padre in figlio i sindaci alimentano un sistema di illegalità, che riguarda la vostra storia, il vostro partito e i vostri dirigenti".

L'attuale sindaco di Sesto San Giovanni Giorgio Oldrini, figlio di Abramo sindaco di Sesto San Giovanni dal 1946, pochi mesi dopo essere tornato da un campo di concentramento nazista, fino alla sua morte nel 1962, darà mandato ai suoi legali di querelare il sen. Gasparri, dandogli ampie possibilità di provare le sue accuse.

"Della mia onorabilità e politica e personale - dichiara il sindaco Giorgio Oldrini - sono pronto a rispondere davanti a chiunque. Ma che al Senato, per coprire una legge vergognosa, ci si permetta di insultare la memoria di un uomo che ha amministrato la città per anni, ricordato da amici e avversari come persona straordinariamente proba e appassionata alla sua città, è una vergogna che definisce bene chi ha parlato oggi in Senato e che ci fa capire a che punto di barbarie si sia ormai arrivati in questo Paese."

L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

ANPI sezione 340 martiri

di Sesto San Giovanni

esprime piena condivisione su quanto affermato

dalla Senatrice Fiorenza Bassoli e dal Sindaco Giorgio Oldrini

e li ringrazia